

**I RAPPORTI DIPLOMATICI TRA ROMANIA E ITALIA NEGLI ANNI
VENTI, 1920-1928**

**DIPLOMATIC RELATIONS BETWEEN ROMANIA AND ITALY
BETWEEN 1920-1928**

Maria-Ioana Rus*

DOI: 10.24193/subbeuropaea.2018.2.20

Published Online : 2018-12-31

Published Print : 2018-12-31

Abstract

The consequences of the First World War marked the history of mankind to the extent that the people most affected by it did not believe in peace. The Paris Peace Conference was an event of great historical significance which left a deep scar in the consciousness of human kind. Romanian-Italian relations during the Paris Peace Conference will be of great influence in the years to come. This article will analyze Romania's struggle for the annexation of Bessarabia after the end of the First World War, highlighting the transformations on political and social levels. Will Romania succeed in obtaining ratification by Italy of the Protocol on Bessarabia, which ultimately represents the price of peace?

Keywords: Romania, Italy, Conference, peace, Bessarabia

* Maria Ioana Rus is PhD student student at the Faculty of European Studies, Babeş-Bolyai University. Contact: mariaioanarus931@gmail.com

1. Introduzione

„Nei decenni precedenti non erano mancati momenti di contatto e di intesa tra i governi delle due nazioni latine, ambedue parte di un'alleanza politico-militare con l'Austria-Ungheria e la Germania, ma non si era mai realizzata una intesa particolare”¹. Se mettiamo a confronto questi eventi con quelli degli anni venti, noteremo che sono collegati, aiutati dall'origine dei due paesi, entrambi appartenenti alla "famiglia latina". È risaputo il fatto che Italia e Romania fossero in buone relazioni da molti anni, aiutati da interessi comuni, tra i quali soprattutto il mantenimento ed il recupero dei territori.

Anche se seguivano ideologie politiche diverse, Mussolini, Nicolae Alexandru Titulescu e I.C. Bratianu, Averescu hanno avuto un ruolo di rilievo nel quadro politico degli anni Venti. Questi, pur uniti dal comune interesse di instaurare un rapporto pacifico, non riuscirono a raggiungere un accordo comune poiché impegnati a perseguire obiettivi diversi.

Sia la Romania che l'Italia nel dopoguerra raggiungono una relativa stabilità interna, un risannamento degli equilibri economico-internazionali e lottano per il mantenimento dei territori promessi nella Conferenza di Parigi del 1919.

La Conferenza di Pace di Parigi rappresenta il più importante momento storico dopo la prima guerra mondiale, durante la quale vincitori e vinti scrissero i trattati che avrebbero ridisegnato la mappa mondiale, ridefinendo i confini e creando i presupposti per una pace duratura. Nonostante Italia e Romania siano uscite dalla guerra come vincitrici, non verranno trattate come tali durante la Conferenza di pace di Parigi. La Conferenza di Versailles ha un impatto maggiore sulle relazioni tra Italia e Romania, rispetto agli anni precedenti. Anche se facevano parte della fila dei Paesi vincitori della prima guerra mondiale, l'Italia e la Romania ottennero pochi riconoscimenti e una vittoria pressoché mutilata. Nel momento in cui si decisero le sorti del mondo, la Romania dipese dall'Italia per la firma dei trattati di suo interesse.

¹ Giuliano Caroli, *La Romania nella politica estera italiana*, Milano: Edizioni Nagard, 2009, p. 18.

All'inizio, la Romania fu abbastanza delusa per le decisioni prese a Parigi, in quanto ritenne di non essere stata trattata dai propri alleati, come un Paese „amico”, e che inoltre non fossero stati rispettati gli accordi previsti dal trattato con la Triplice Intesa. Ebbene, perché si arrivò a questa conclusione? Perché la Romania si trovava tra i paesi vincitori che parteciparono alla guerra affianco alla Triplice Intesa, ed aveva espresso la volontà di riavere indietro alcuni territori romeni caduti sotto il dominio dell' Impero Austro - Ungarico, ma le sue richieste non vennero soddisfatte. I.C. Bratianu mostrava nel frattempo le prove utili a dimostrare che quei territori appartenevano alla Romania.

Il processo decisionale svolto da parte della stampa internazionale suscitò delle controversie perché, durante iai trattati di pace, solo ai paesi perdenti fu richiesto di firmare in calce alle decisioni finali adottate dalle grandi potenze.

I grandi rappresentanti della Romania fecero sforzi maggiori per cambiare la posizione in cui si trovava il Paese, al contrario di altri stati vincitori. Per quanto riguarda la relazione tra Romania e Italia, un altro fattore favorevole fu costituito dal fatto che i rappresentanti italiani offrirono sostegno alla Romania affinché questa partecipasse alla Conferenza del 1 gennaio 1919.

Tuttavia, „Alla Conferenza della pace, erano state definite o erano in via di definizione le questioni territoriali relative alla spartizione del Banato (nell'ottobre 1919 vi fu un accordo provvisorio tra Bucarest e Belgrado), della Bucovina (divisa tra Polonia e Romania) e della Rutenia (a Bucarest fu attribuita solo una piccola parte del Maramures) Annunciata definitivamente al governo romeno l'attribuzione della Bucovina (era stata ritardata per indurre Bucarest a firmare al piu presto i trattati) e non essendo più in discussione la sovranità romena sulla Dobrugia meridionale, si affrontarono ancora le questioni della definizione del confine ungaro-romeno in Transilvania e della Bessarabia”². Alla Romania sono stati riconosciuti alcuni dei territori desiderati. Tuttavia la situazione di altri territori rimase ancora irrisolta. Transilvania e Bessarabia rappresentavano i territori di massima importanza per la Romania ed erano anche uno dei principali obbiettivi del

² *Ibidem*, p. 65.

paese nei dibattiti di Parigi, ma allo stesso tempo l'Ungheria cercava di imporre il suo dominio sulla Transilvania attraverso diverse tattiche senza però ottenere risultati positivi.

Uno dei diplomatici italiani che sostenevano la Romania fu Tommaso Tittoni. Dopo che la Romania firmò il trattato di Saint-Germain en Laye, l'Italia affermò che „Romania va deveni pivotul politicii externe italiene”³. Anche se l'Italia era una sostenitrice della Romania, un altro momento sensibile nella relazione tra Romania e Italia è costituito dal fatto che i diplomatici degli anni '20 (Nitti e Scialoja) crearono un riavvicinamento tra Bucarest-Budapest-Sofia, favoreggiando temporaneamente l'Ungheria. Questo, però, era svantaggioso per la Romania, nella cui scena politica si attuarono dei cambiamenti alla base delle aspirazioni nazionali: salì al potere il generale Averescu, si firmò un trattato Italia-Budapest. Gli italiani trovano negli ungheresi un cammino più sicuro per la pace in caso di conflitto tra i paesi vicini (austro-tedesca-slava).

La Romania subì molti cambiamenti: il 4 giugno 1920 firma il Trattato del Trianon in cui la Transilvania venne riconosciuta come parte della Romania; questo trattato ha un grande valore storico per la Romania, rappresenta un momento in cui vengono definiti i confini del Paese. A questo trattato partecipano anche la Jugoslavia, la Cecoslovacchia e l'Austria. Questi cambiamenti positivi avvennero nel periodo in cui il generale Averescu ricopriva un ruolo importante in questo percorso, infatti prese in mano le redini della situazione subito dopo essere salito al potere; „Infine Bucarest concluse un altro trattato di alleanza anche con Belgrado, il 7 giugno Francia riuscì con successo a ottenere un ruolo determinante in Europa centro-orientale e danubiano- balcanica”⁴; „decise di allearsi formalmente con la Cecoslovacchia il 23 aprile successivo”⁵.

Il momento più atteso era il riconoscimento del diritto della Romania sulla Bessarabia dalle grandi potenze (Italia, Francia, Gran Bretagna e Giappone il 28 ottobre 1920). Un ruolo importante in questa decisione lo ebbe il diplomatico romeno Take Ionescu. Tuttavia la

³ Lilian Zamfiroiu, *Relatiile diplomatice romano-italiene intre anni 1918 si 1940*, Oradea, S.n., 2010, p. 5.

⁴ Giuliano Caroli, *op.cit.*, p. 71.

⁵ *Ibidem*, p. 70.

Bessarabia viene annessa totalmente alla Romania solo dopo che tutti i 4 paesi insieme alla Romania decidono di ratificare il trattato. La Romania fa quindi pressione sull'Italia cercando un metodo per ottenere questa ratifica, in quanto esisteva una scadenza per la firma del trattato. Il nuovo territorio riconosciuto alla Romania doveva avere gli stessi diritti degli altri territori romeni. Tra i paesi scontenti di questo cambiamento c'era principalmente la Russia, che espresse un certo malcontento pubblicamente. L'Italia, nel frattempo, seguiva la situazione romena senza fare nessun movimento in questo senso.

Con l'ascesa al potere di Mussolini il 28 ottobre 1922, l'Italia cadde nell'atrocità del regime fascista. Nei primi mesi Mussolini non attraversò il confine della legalità e riuscì a mantenere rapporti cordiali con gli altri Paesi Europei, tra cui la Romania. Per comprendere gli avvenimenti del vicino dopoguerra ho analizzato inoltre anche il periodo precedente a questo. Sia la Romania che l'Italia nel dopoguerra hanno raggiunto una relativa stabilità interna, un risannamento degli equilibri economico-internazionali e hanno lottato per il mantenimento dei territori promessi alla Conferenza di Parigi del 1919. L'interesse storico per la Bessarabia da parte della Romania costituisce un punto di fondamentale importanza nella politica rumena degli anni Venti. I diplomatici romeni ottengono la ratifica il 28 ottobre 1920, e l'Italia interviene direttamente perché ciò possa accadere.

2. La Romania negli anni di Mussolini.

Nel periodo della conferenza di pace di Parigi, Romania e Italia avevano parecchi interessi in comune, anche perché l'Italia influenzava le attività politiche della Romania. Un semplice esempio è il trattato sulla Bessarabia, che costituisce il maggior evento nelle relazioni fra i due paesi al tempo di Mussolini, e la maggior realizzazione di questo periodo storico per la Romania, che ottenne il riconoscimento dell'acquisizione della Bessarabia.

Negli anni in cui Mussolini tentava di conquistare il potere politico, la Romania lavorava per consolidare i propri confini e difendere i propri territori, aderendo all'accordo politico militare chiamato Piccola Intesa con la Cecoslovacchia e la Jugoslavia. I primi due Stati erano relativamente

giovani, formati proprio in seguito alla Conferenza di Pace di Parigi. Sia per loro che per la Romania, l'eredità dell'impero austro-ungherese rappresentava ancora un pericolo, anche in tempo di pace. Infatti se guardiamo alla composizione etnica della Romania, vediamo che „un censimento del 1925 registrava su oltre sedici milioni di abitanti, 13.200.000 romeni, 1.463.573 ungheresi, un milione di ebrei, 750.000 tedeschi, 530.000 russi-ucraini, 210.000 bulgari, 170.000 turchi e tatarci e 235.000 di altre nazionalità”⁶.

Le relazioni tra la Romania, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia si basava sul principio di cooperazione. Tuttavia vi era chi diceva che questa alleanza non era favorevole a Mussolini e che essa creava malcontento nelle relazioni Italia-Romania. „Il contrasto fra Italia e Romania – anche alla luce del successivo avvicinamento tra Bucarest e Praga – rivestì un carattere solo episodico, ma certamente influi sui rapporti politici bilaterali nel loro complesso”⁷.

Mussolini voleva però stabilire un accordo con la Romania per estendere l'influenza italiana nella zona danubiano-balcanica. Tuttavia un'altra grande potenza, la Francia, voleva proteggere e aiutare i paesi formati in questa parte dell'Europa dopo la Prima Guerra Mondiale. I tre paesi che facevano parte della Piccola Intesa, alla fine della Conferenza di Genova, stabilirono una collaborazione con la Francia, escludendo l'Unione sovietica. La Francia offriva protezione a questi tre paesi perchè considerava la loro alleanza al fine del mantenimento della pace, e per consolidare i loro confini, definiti durante la Conferenza di Parigi.

Vi era poi un'altra questione non risolta. Il trattato di Parigi aveva deciso che la Romania avrebbe potuto recuperare i territori a condizione che tutti sottoscrivessero l'accordo. „Si procede allora alla stesura di uno speciale protocollo, che venne firmato a Parigi il 28 ottobre 1920 da Francia, Inghilterra Italia, Giappone e Romania ma la cui validità è condizionata alla ratifica di almeno tre dei firmatari. Inghilterra e Francia provvidero immediatamente, mentre per la ratifica da parte dell'Italia bisogna attendere il 1927”⁸.

⁶ Antonello Biagini, *Storia della Romania Contemporanea*, Milano : Bompiani, 2004, pp. 79-80.

⁷ Giuliano Caroli, *op.cit.*, p. 75.

⁸ Antonello Biagini, *op.cit.*, p. 84.

Tra i paesi che non accettavano e che non erano d'accordo con questo trattato c'era la Russia.

„Altro fattore negativo fu costituito dall'irritazione sovietica per la ratifica da parte del Parlamento di Parigi l'11 marzo 1924, della convenzione sulla Bessarabia che assegnava questa regione situata al confine della Russia alla sovranità della Romania”⁹. Infatti fu solo dopo il patto di amicizia tra Romania e Italia, che il ministro degli esteri di Mussolini, dopo molte insistenze da parte del presidente del Consiglio romeno Alexandru Averescu, annunciò che l'Italia avrebbe firmato il protocollo che assegnava la Bessarabia alla Romania. Tenendo conto delle buone relazioni che Mussolini aveva con la Russia, la firma del protocollo fu un importante atto di favore nei riguardi della Romania. La Romania era, da parte sua, interessata unicamente a consolidare i confini romeni. La lotta della Romania per ottenere l'annessione della Bessarabia e ottenere dall'Italia la firma del protocollo durò diversi anni. Il patto di amicizia firmato il 16 settembre del 1926 rappresentò dunque uno dei momenti in cui il legame tra i due paesi latini si consolidò, producendo un effetto positivo per la Romania. Tuttavia i diplomatici romeni dovettero lottare intensamente per ottenere dall'Italia un'azione favorevole entro la scadenza prevista dal protocollo.

Dal punto di vista economico, le ricchezze della Romania si misuravano nella disponibilità di risorse di argento, petrolio, gas naturale e oro, e queste risorse nel 1923-1928 permisero lo sviluppo economico. Per quanto riguarda l'aspetto politico: la Romania cercava di trovare una soluzione per la Bessaerabia, considerata un suo diritto antico. L'Italia non considerava la Romania soltanto come un possibile alleato in politica estera ma anche come un interlocutore importante sul piano economico. Ma „nemmeno sul piano economico l'Italia riuscì a far pendere la bilancia a suo favore: Averescu ottenne nel giugno del 1926 un grande aiuto finanziario da Roma, ma ciò non implicò mai il diritto per l'Italia di avere una posizione privilegiata nello sfruttamento delle risorse economiche romene, soprattutto di quelle petrolifere”¹⁰. L'Italia era disposta ad aiutare la Romania sul piano economico però intendeva avere accesso alle risorse

⁹ Manfredi Martelli, *Mussolini e la Russia*, Milano : Mursia, 2007, p. 68.

¹⁰ Giuliano Caroli, *op.cit.*, p.132.

rumene, e la Romania era disposta a accettare aiuto, ma non era sempre disposta a mettere a disposizione degli italiani le proprie risorse. Dopo che Mussolini arrivò al potere, per prima cosa cercò di assumere il controllo delle risorse romene.

Uno dei ruoli più importanti nelle relazioni con l'Italia fu quello svolto dal Generale Averescu. Egli era un esponente del Partito popolare, amava il suo paese e rispettava i propri obiettivi. Aveva stretto inoltre delle buone relazioni anche con la Francia. Se dunque proviamo a valutare le relazioni tra Italia e Romania negli anni Venti, notiamo con Caroli che "quando Mussolini cercò di fare della Romania un utile strumento per la politica di espansione nei Balcani, l'obiettivo di Bucarest era esclusivamente quello di ottenere la ratifica italiana al trattato sulla Bessarabia"¹¹. Sia l'Italia che la Romania avevano capito che potevano instaurare un rapporto di reciproco beneficio.

La simpatia di Averescu verso l'Italia venne ricambiata, l'Italia lo considerava un uomo politico e militare che avrebbe potuto facilitare le relazioni tra i due paesi. Come affermava il ministro Durazzo, „È certo che un Governo Averescu (indicato come il più probabile successore dell'attuale Governo nella prossima primavera cioè allo scadere della presente legislatura) s'ispirerebbe, come lo stesso generale Averescu me ne ha dato l'assicurazione, ad un punto di vista assai più moderato e più simpatico nei nostri riguardi"¹².

Sempre nelle parole del ministro Durazzo si evince che „Il Generale Averescu traeva da ciò argomento per dimostrare urgenza di una sollecita conclusione trattative con noi, aggiungendo che non vedeva per quale motivo conversazioni di Roma così bene avviate col Governo Bratianu dovessero essere ritardate od interrotte dopo avvento al potere di un governo come l'attuale che possiede notoriamente le migliori disposizioni per uno stretto riavvicinamento coll'Italia, così politico che economico"¹³.

¹¹ *Ibidem*, pp.131-132.

¹² *I documenti diplomatici italiani*, volume IV, settima serie: 1922-1935, Il Ministro a Bucarest, Durazzo, al Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Mussolini, Bucarest, 13 dicembre 1925, p. 145.

¹³ Il Ministro a Bucarest, Durazzo, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini, Bucarest, *op. cit.*, 17 aprile 1926.

Dopo la caduta di Averescu, Durazzo vide nell'interesse economico dell'Italia per le risorse della Romania un vantaggio, e una base sulla quale dare un nuovo inizio alle relazioni fra i due paesi, sostenendo che nel tempo di Averescu si era sprecata l'occasione di sviluppare le relazioni economiche fra i due paesi. „Un lungo e articolato rapporto che Durazzo inviò a Mussolini nel gennaio del 1928 tracciò un bilancio complessivo dei rapporti avuti con il governo Averescu, lasciando intravedere una certa delusione e allo stesso tempo qualche speranza per la successiva evoluzione dei rapporti bilaterali”¹⁴. Così una volta cambiato in Romania il vertice politico, gli italiani ebbero nuove aspirazioni. Ma come afferma ancora Caroli, „con il ritorno dei liberali romeni alla guida del governo anche solo un'eventuale cooperazione per cambiare il sistema d'equilibrio nei Balcani a spese della Francia e della Jugoslavia divenne un obiettivo irrealizzabile per l'Italia”¹⁵.

Con il cambio di potere e l'avvicinamento dei partiti al governo all'arrivo del Partito liberale nel 1928, l'Italia provò un nuovo avvicinamento alla Romania. Essa cercò ripetutamente di sviluppare i rapporti bilaterali, ma non riuscì a ottenere questo risultato nemmeno con il nuovo governo guidato da Nicolae Titulescu. Come afferma Caroli, „Francia e Piccola Intesa restavano, malgrado le affermazioni di Titulescu a favore di una rivalutazione del ruolo italiano a scapito di quello di Parigi, riferimenti immutati nella politica estera di Bucarest. Soprattutto non riuscì a partire il riavvicinamento tra Ungheria e Romania, alla luce del perdurante contrasto sulla questione degli optanti e sulla difesa a oltranza da parte di Bucarest dell'integrità territoriale del confine transilvano”¹⁶.

Dopo la grande guerra mondiale si sono verificati molti cambiamenti nei partiti politici, (conservatore democratico guidato da Dumitrake Ionescu, il partito nazionale contadino guidato da Ion Mihalache, partito nazionale liberale sotto la guida di Ionel Bratianu e il partito comunista guidato da de Constantin Titel Petrescu). „Al Partito socialista già si è fatto cenno. Esso rappresenta una forza politica minore che si indebolisce ulteriormente dopo il 1921 quando, in conseguenza della scissione

¹⁴ Giuliano Caroli, *op.cit.*, p.119.

¹⁵ *Ibidem*, p. 133.

¹⁶ *Ibidem*.

dell'Internazionale socialista, la corrente di sinistra forma un proprio partito denominato prima socialista-comunista, poi comunista¹⁷.

Fino all'inizio del 1922 la Romania era in crisi economica e cercava un mezzo per ristabilire la propria economia. Dopo qualche anno, e una volta consolidati i nuovi confini, dopo la firma di diversi trattati con vari paesi vincitori, la Romania riuscì a avviare una certa crescita economica. Le popolazioni entrate nella Romania per effetto delle decisioni della Conferenza di Parigi avevano gli stessi diritti e obblighi come tutti i cittadini del paese. Una volta ottenuta la Bessarabia, la Romania perse interesse per i rapporti con l'Italia e i due paesi cominciarono a allontanarsi. L'Italia non trovò più nella Romania un partner strategico.

3. I rapporti diplomatici romeno-italiani sulla Bessarabia

Alla Conferenza di pace di Parigi, viene firmato il Protocollo della Bessarabia il 28 ottobre 1920, da parte di Francia, Inghilterra, Giappone e Italia. Dopo la firma del Protocollo viene sancito il diritto della Romania sulla Bessarabia, fatto sta che la Russia, tramite un comunicato, afferma che non riconoscerà mai questo trattato, trovandosi in contrasto con la Romania, la quale dichiarava questo trattato ormai risolto. Negli anni seguenti la Romania cercherà di ratificare il trattato di mantenere i confini stabiliti alla Conferenza di Parigi.

Nel 1921, dopo che il ministro romeno Take Ionescu, tramite una lettera mandata alla Russia, afferma di non avere nessuna intenzione ostile nei confronti di nessun Paese, la Russia comunica la sua intenzione di portare avanti una discussione bilaterale con la Romania. Il diplomatico Maksim Litvinov fu il primo ad essere suggerito per rappresentare la Russia nelle relazioni con la Romania, ma alla fine venne scelto Lev. M Krahan. Le discussioni tra questi due Paesi non hanno mai avuto un risultato, ma hanno facilitato la loro relazione per poter esprimere le proprie posizioni.

Dopo quasi un anno, il 14 aprile 1922, l'Inghilterra ratifica il Protocollo per quanto riguarda la Bessarabia, e così anche la Romania il 19 maggio 1922. Dopo questa ratifica la Russia diviene più interessata alla

¹⁷ Antonello Biagini, *op.cit.*, p. 92.

Bessarabia, nonostante ogni paese che ratifica il protocollo rappresenta un ulteriore allontanamento della Russia dalla stessa.

Tra il 1920 ed il 1921 nacque un'alleanza chiamata Piccola Intesa, della quale faceva parte anche la Romania. Con la nuova organizzazione si delinea una situazione meno vantaggiosa per l'Italia. Questa stava vivendo forti tensioni con la Jugoslavia per quanto riguardava la spartizione dei territori. La situazione si inasprì con i cambiamenti dei territori a cui aspirava l'Italia, uno di questi era la Dalmazia, appena persa. Il fatto che la Romania facesse parte dell'alleanza scosse il suo rapporto con l'Italia, poiché in disaccordo con la nuova organizzazione, e disturbata dall'ingerenza della Francia sui Balcani. A seguito della nascita di questa alleanza, si mise in discussione la politica finanziaria della Romania, e si creò qualche tensione tra le due nazioni. I rapporti commerciali agli inizi degli anni venti erano basati principalmente sull'interesse dell'Italia nei confronti del petrolio romeno.

Nel frattempo, Romania e Italia cercavano di negoziare, senza mai a raggiungere un punto di incontro. Un momento di riavvicinamento tra le due fu la Conferenza di Genova, dove si cercava di includere la Russia e la Germania nella politica europea, con il desiderio di una cooperazione economica tra questi Paesi.

Ion I C Bratianu, il delegato romeno, svolge un ruolo importante per la Romania anche all'inizio degli anni venti, a lui si dovrà infatti l'istituzione della Camera di Commercio Romano-Italiana a Milano.

Nel 1924 i diplomatici rumeni visitano spesso l'Italia, ma sentono un allontanamento e una freddezza da parte di quest'ultima, forse perché hanno iniziato a negoziare con la Russia, e questa cercava di influenzare gli altri Stati affinché la Romania non ottenesse la Bessarabia. Tuttavia, il generale Averescu, dopo una visita in Italia, comunica al suo partito il modo in cui è stato accolto, suggerendo che l'Italia fosse come una sorella per la Romania. Nello stesso anno si conclude anche un trattato basato sul commercio e la navigazione. Anche se le relazioni con l'Italia non erano delle migliori, nel 1924 la Romania ottenne la ratifica da parte della Francia, che risulta molto svantaggiosa per la Russia.

Anche se la Russia non ha raggiunto il suo obiettivo alla Conferenza di Genova, tra essa e l'Italia si realizza un riavvicinamento molto marcato. La Romania per salvare il rapporto con l'Italia realizza il consolidamento dei titoli di stato da parte della Banca Nazionale della Romania per gli italiani.

Nello stesso anno la Russia inizia a risollevarsi dalla crisi sul piano internazionale. Il 3 aprile 1924 la Romania accese di nuovo un dibattito con la Russia in cui questa rivendicava il fatto di non aver mai voluto mettersi contro la politica interna russa. La Russia non voleva rafforzare un rapporto diretto con la Romania, perciò i due Paesi comunicavano sempre mediante comunicati scritti o discussioni politiche. Anche se la Romania era in buoni rapporti con la Francia e la Piccola Intesa, non era abbastanza forte da raggiungere i suoi obiettivi e le sue aspirazioni proposti molti anni fa e per questo si concentrò più ad attirare l'Italia dalla sua parte essendo questa, assieme al Giappone, l'ultima che doveva ancora ratificare il trattato, in quanto la Francia e Gran Bretagna non avevano esitato a firmare in tempo.

Nel 1925 venne firmato il trattato del Locarno, a cui prese parte anche l'Italia. Dopo questo trattato l'Italia era molto intenzionata a diminuire l'influenza francese sentendosi molto più forte come forza politica sul piano internazionale e diviene più interessata a recuperare i rapporti con la Romania vedendo in questa un mezzo valido per allontanare la Francia dai Balcani. Anche i diplomatici romeni desideravano un partner come Italia sul piano della politica estera. Certamente l'Italia era anche piacevolmente impressionata dalle affermazioni del ministro Constantin Diamandy il quale diceva sempre che „l'Italia sempre ha seguito Londra”¹⁸.

Nel 1926 viene firmato un patto di amicizia tra l'Italia e Romania. Mussolini, il 31 agosto 1926, a Roma, afferma „Non v'è dubbio che il fatto della ratifica del trattato della Bessarabia da parte dell'Italia provocherà una crisi nei rapporti italo-russi, rapporti che hanno soprattutto valore dal punto di vista della economia italiana e del suo bisogno di materie prime”¹⁹.

¹⁸ CHNA, fond Constantin Diamandy, file 111, f. 127.

¹⁹ Ministro degli Affari Esteri, Appunto del Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini, *op.cit.*, volume IV, settima serie: 1922-1935 Roma, 31 agosto 1926.

4. Patto d'amicizia tra Romania e Italia. L'interesse della Romania per Bessarabia

Negli anni venti si forma una alleanza molto forte chiamata Piccola Intesa di cui fa parte anche la Romania, apparizione che viene costituita nel tempo in cui Mussolini è arrivato al potere. Questa alleanza era sotto la protezione di Francia e ha stabilito (Jugoslavia, Cecoslovacchia, Romania) alla Conferenza di Genova una durevole cooperazione con essa perchè era uno tra i paesi vincitrici dopo la Grande Guerra con cui ci si poteva mettere d'accordo per un futuro migliore e più equilibrato per quanto riguarda le promesse fatte alle Conferenza di Pace di Parigi e anche per le rivendicazioni degli slavi. „A separare ulteriormente l'Italia dall'appena costituita alleanza danubiano – balcanica concorrevano inoltre i numerosi screzi territoriali intervenuti con Belgrado e l'avversione del fascismo per il governo di Praga definito una piccola imitazione di quello democratico di impronta massonica della Francia”²⁰.

L'Italia non era favorevole al fatto che Francia guadagnasse influenza nei balcani e non condivideva nemmeno il nuovo sistema di alleanze intrinseco nella Piccola Intesa, in altre parole voleva farsi notare e per questo trovò una soluzione in un avvicinamento alla Romania, che aveva bisogno dell'Italia per l'annessione della Bessarabia. Uno dei patrioti romeni che desiderava un avvicinamento all'Italia era Alexandru Averescu. Questo vedeva in Italia un ottimo partner per realizzare i nuovi confini ma non voleva nemmeno allontanarsi o mettere in pericolo le relazioni solide con la Francia e la Piccola Intesa.

Nel frattempo, nel luglio 1926 viene firmato un trattato tra la Francia e la Romania, visto poco bene dai fascisti ma che comunque non cambia molto la situazione tra i due paesi che condividevano interessi comuni. E iniziano le negoziazioni per un patto che deve favorire le due parti. „Posto che dopo Ginevra e Locarno tutti i patti politici che erano stati stipulati potevano essere considerati come platonici, il Duce non aveva difficoltà ad ammettere come anche quello italo- rumeno in discussione possedesse una forte connotazione in tal senso, soprattutto a causa delle difficoltà poste da Bucarest nelle trattative e per l'avvenuto accordo con la Francia”²¹.

²⁰ Manfredi Martelli, *op. cit.*, p. 94.

²¹ *Ibidem*, p. 98.

Mussolini esprime le sue opinioni per quanto riguarda un patto tra la Romania e la Francia e considera che questo trattato comprometterà i rapporti con il partito fascista che non era favorevole a quest'alleanza. „Secondo Mussolini, la recente intesa fra Parigi e Bucarest non era abbastanza chiara e leale verso l'Italia. Se il governo rumeno aveva tutto il diritto di cercare il simultaneo appoggio di Roma e di Parigi, esso non poteva d'altra parte stupirsi se questa condotta non incontrava le simpatie del fascismo”²².

Naturalmente esistevano anche Paesi che erano contrari ad un patto di amicizia con la Romania. Questa nell'anno 1926 entrò inevitabilmente in crisi e col tempo Mussolini si avvicinerà sempre di più alla Romania, allontanandosi così dalla Russia. Il primo che aveva intenzione di stipulare un futuro trattato con Italia fu il governo liberale dalla Romania che presenta un primo formulario di trattato nel febbraio 1926. Questo progetto aveva valore militare infatti si aspirava a una buona sicurezza territoriale con cui Mussolini pareva andare d'accordo. All'inizio si poteva prendere in considerazione anche un trattato fatto in modo più segreto che pubblico per non allarmare la Russia. Fu dunque stabilito che il trattato di amicizia sarebbe stato firmato il settembre 1926 non a Bucarest ma a Roma. Il trattato stabiliva: rispetto e cooperazione per il mantenimento della pace e principalmente la difesa in caso di conflitto o minaccia.

Mussolini afferma: „Occorre quindi che la Romania ci salvaguardi nei limiti del possibile da eventuali rappresaglie economiche della Russia quantunque allo stato degli atti l'interesse economico sia prevalente in Russia la quale ha coll'Italia la bilancia favorevole”²³.

Il trattato di amicizia obbliga ambedue le parti a offrire un aiuto diplomatico nel caso in cui gli interessi e la sicurezza territoriale siano minacciate. Anche se il trattato non si riferisce direttamente alla Ratifica Bessarabia in ogni caso aiuterà ad ottenere la firma.

²² *Ibidem*.

²³ Ministro degli Affari Esteri, Appunto del Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini, volume IV, settima serie: 1922-1935, Roma, *op. cit.*, 31 agosto 1926.

In un comunicato che il capo di governo Mussolini manda al ministro alla Romania, Durazzo trasmette: „Motivo per cui ho chiesto notizie ritorno Manoilescu a Roma è che desidero far coincidere firma trattato commercio con annuncio ratifica Bessarabia”²⁴.

Le lettere scambiate tra la Romania e l'Italia erano quasi sempre segrete. In queste lettere l'Italia riconosceva l'annessione della Bessarabia. Per quanto riguarda l'Italia questa era finalmente riuscita a ridurre i rapporti tra la Francia e la Romania e l'influenza francese nei Balcani, tanto che la Romania si sentiva molto sicura dal punto di vista territoriale.

La lotta della Romania per ottenere la Bessarabia dura molti anni, fino al momento in cui l'Italia riconosce ufficialmente questo diritto storico con la firma del trattato. Il Patto di amicizia rappresenta un altro momento in cui si osserva un legame molto stretto tra questi due paesi latini che avrà effetti positivi specialmente per la Romania.

L'accordo italo-romeno è stato firmato il 16 settembre 1926 e stabiliva una cooperazione reciproca in caso di un eventuale conflitto. Dopo l'accordo si stabilisce anche la ratifica del Protocollo sulla Bessarabia, seppur non previsto. Venne stabilita una data in cui Romania doveva ottenere tutte le ratifiche per un riconoscimento ufficiale.

Le discussioni tra Mussolini e il ministro romeno si fecero in modo segreto, per evitare l'intervento della Russia. Nella lettera del capo del governo Mussolini al ministro Durazzo a Bucarest ha comunicato il fatto che: „Di quanto le ho comunicato col mio odierno telegramma circa ratifica Bessarabia Ella potrà informare segretamente il generale Averescu con l'impegno di mantenere il silenzio anche coi suoi colleghi di Governo, giacchè è evidente che ove la notizia fosse prematuramente conosciuta noi non avremmo nè il modo nè il tempo di preparare diplomaticamente il terreno nei riguardi della Russia allo scopo di cercare di evitare il più possibile le conseguenze che con molta probabilità ne deriveranno tanto nel campo politico quanto in quello economico”²⁵.

²⁴ Ministro degli Affari Esteri, Il Capo del Governo e Ministro degli Esteri Mussolini, al Ministro a Bucarest, Durazzo, volume V, settima serie: 1922-1935, Roma, *op.cit.*, 28 febbraio 1927, ore 2

²⁵ Il Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini, al Ministro a Bucarest, Durazzo, Roma, *op.cit.*, 28 febbraio 1927, ore 21.

„Durazzo tramette a Mussolini che: Averescu profondamente commosso, mi disse che non aveva mai dubitato un solo istante della «parola di Mussolini»; che questa decisione, dovuta esclusivamente a netta e coraggiosa chiaroveggenza dell'E. V., ridonderà a sicuro profitto non solo della Romania ma anche dell'Italia, e che infine egli Averescu rimane più che mai devoto convinto amico del nostro paese. Siamo rimasti intesi di mantenere il più assoluto segreto sino mercoledì mattina, cioè sino momento in cui Averescu annunzierà ratifica a consiglio dei ministri convocato appositamente e si recherà poi subito dal re per darne ufficialmente comunicazione a S.M Contemporaneamente giornali ufficiosi divulgheranno notizia a mezzo edizione straordinaria”²⁶.

Averescu era un patriota che non aveva dubbi che alla fine avrebbe ottenuto la Bessarabia, ma lui voleva solo realizzare le sue aspirazioni nazionali senza offrire qualcosa in cambio.

Dopo un grande sacrificio dei diplomatici romeni durato molti anni per cercare di ottenere la Bessarabia, la Romania vince la battaglia contro la Russia e ottiene la ratifica da parte dell'Italia.

Il presidente del consiglio Averescu comunica al ministro degli esteri Mussolini: „Il Governo riunito in consiglio ha preso con viva soddisfazione atto della comunicazione ufficiale fatta da S.E. il marchese Durazzo che il Governo italiano ha ratificato ieri, 8 marzo, il trattato di Parigi del 28 ottobre 1920 col quale le grandi potenze segnatarie riconoscevano la sovranità della Romania sulla Bessarabia”²⁷.

La Romania, dopo la ratifica, inviò all'Italia molte lettere di ringraziamento per il fatto di aver fatto questo sforzo nel favorire la Romania di fronte alla Russia. Sia i mass media che i politici romeni espressero la ammirazione e riconoscenza per la decisione politica fatta presa dal capo di governo Mussolini e dal Re. Dopo la ratifica del Protocollo, nello stesso anno, si assiste anche alla caduta di Averescu, uno dei principali promotori delle buone relazioni con l'Italia.

²⁶ Il Ministro a Bucarest , Durazzo, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri , Mussolini, Bucarest, *op. cit.*, 6 marzo 1927, ore 21.

²⁷ Il Presidente del Consiglio Romeno, Averescu, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini, *op. cit.*, 9 marzo 1927, ore 10.

Conclusioni

Negli anni Venti la Romania ha affrontato diversi problemi per il mantenimento della pace e per garantire il possesso dei territori acquisiti nel dopoguerra.

I Paesi che ebbero un ruolo di rilievo nel quadro politico degli anni Venti furono: la Francia, l'Italia, l'Inghilterra, il Giappone e l'Intesa formata dalla Jugoslavia, la Cecoslovacchia e la Romania. La Francia fu uno dei principali partner strategici della Romania in quanto garantì la fondatezza dei provvedimenti e delle decisioni prese a Parigi nel 1920 e nella Conferenza di Genova. Nel frattempo l'Italia cercava nella Romania un alleato per far diminuire per quanto possibile il ruolo sempre più crescente della Francia nei Balcani. Il diplomatico Nicolae Titulescu e il governo rumeno hanno curato i rapporti tra l'Italia e la Romania per assicurare a quest'ultima un posto di rilievo sul piano internazionale. La mia interpretazione personale sorge dalla lettura degli scritti e dei documenti storici, che hanno permesso di comprendere il corso degli eventi e il farsi della storia. L'Italia e la Romania sono legate politicamente per aver fatto parte della Triplice Intesa e linguisticamente dalla radice neolatina. Alla Conferenza di Parigi la Romania non poté sedersi al tavolo dei Paesi vincitori e nell'impossibilità di difendere i suoi diritti subì il mancato riconoscimento dei confini allora previsti. L'Italia facendo parte dal Consiglio Supremo, firmò il trattato per la Bessarabia.

La Russia dichiarò che non riconosce la Bessarabia come territorio rumeno e cercò di piegare l'Italia a suo favore. I diplomatici romeni ricercano il consenso dell'Italia mediante diverse lettere e visite. Il trattato di amicizia firmato il 16 settembre 1926 costituisce un importante passo in questa direzione. Questo trattato dimostra che gli sforzi dei politici romeni non sono stati inutili. Dopo questo trattato segue nel 1927 l'appropriazione politica della Bessarabia da parte della Romania, fatto che ha portato quest'ultima a raggiungere un alto stato di soddisfazione.

Bibliografia

1. *Arhiva Ministerului Afacerilor Externe*, București, fonduri: Italia, Dosare Speciale
2. *Arhiva Ministerului Afacerilor Externe*, București, fond 71/Italia.
3. *Archivio Centrale dello Stato*, Roma, fond: IRI/Rosa
4. Buzatu, Gheorghe (1981), *Romania și trusturile petroliere internaționale până la 1929*, Iași.
5. Biagini, Antonello (2004), *Storia della Romania Contemporanea*, Milano : Bompiani.
6. Campus, Eliza (1980), *Din politica externă a României 1913-1947*, București, Politică,
7. Caroli, Giuliano (2009), *La Romania nella politica estera italiana*, Milano, Nagard.
8. Collotti, Enzo (2000), *Fascismo e politica di potenza. Politica estera 1922 1939*, Milano, La Nuova Italia ed.
9. *I documenti diplomatici*, nova serie 1919 - 1943, vol VI.
10. *I documenti diplomatici*, nova serie 1939 - 1943, vol III.
11. *I documenti diplomatici*, ottava serie 1935 - 1939, vol II.
12. Scottà, Antonio, *La Conferenza di pace di Parigi fra ieri e domani (1919-1920)*, Soveria Mannelli (Catanzaro) : Rubbettino, 2003
13. Titulescu, Nicolae (1967), *Documente diplomatice*, Editura Politică, București.
14. Torre, Augusto, Ed altri (1963), *La politica estera italiana dal 1914 al 1943*, Rai Radiotelevisione Italiana
15. *Trent'anni di storia italiana (1915 1945)*, Torino, Einaudi, 1961
16. Zamfiroiu, Lilian (2010), *Relațiile diplomatice româno-italiene între anii 1918 și 1940*, Oradea, S.n.